

LA STORIA » L'ORCHESTRA INVISIBILE

In Oltrepo ogni venerdì la musica fa miracoli

Lo psichiatra Pierluigi Politi dirige a Cascina Rossago la big band dei ragazzi autistici. «Alla fine c'è un'incredibile armonia»

► PONTE NIZZA

In Oltrepo, tra le colline di San Ponso, dal 1998 esiste una "fattoria sociale", prima struttura italiana disegnata sulle esigenze delle persone autistiche.

Si chiama Cascina Rossago ed è un posto speciale che tra i fondatori annovera Stefania Ucelli e Francesco Barale, autori di importanti pagine sull'autismo. In Cascina, da una decina d'anni, ogni venerdì pomeriggio si compie un inatteso e sorprendente rito, quello della musica, realizzato attraverso la big band Orchestra Invisibile.

Questo grande gruppo jazz a struttura variabile è composto grossomodo da venticinque percussionisti, ragazzi autistici mischiati a studenti universitari e ad amici vari. Quando è il momento di fare musica, si comincia da un inizio frammentato in cui ciascuno suona per conto proprio, senza tempo nè ritmo nè accor-

do. Poi, gradualmente, l'orchestra si riassume e gli ultimi brani sono regolarmente contrassegnati da un respiro unico e, soprattutto, dall'ascolto reciproco dei musicisti. All'orchestra è stato addirittura dedicato un libro edito da **Jaca Book**, curato da Vera Minazzi, con le foto di Enrico Pozzato e i testi del famoso batterista Ellade Bandini, dello psichiatra Pierluigi Politi e del filosofo Carlo Sini. Tre personaggi, questi ultimi, profondamente diversi ma uniti dalla passione per la musica e dall'incantamento per ciò che accade a Cascina Rossago.

Politi è il direttore della big band; a volte suona anche il pianoforte e il trombone. «Attenzione - spiega - l'Orchestra Invisibile non è un progetto di musicoterapia ma un tirocinio folle e meraviglioso che vede ragazzi autistici divertirsi attraverso la musica che suonano insieme: non dimentichiamo che l'autismo è un disturbo le cui caratteristiche

fondamentali sono invece la difficoltà di approccio con gli altri».

Perché "Invisibile"?

«Quando il gruppo è nato nessuno di noi operatori, pensando alla tutela dei ragazzi autistici, credeva che ci saremmo potuti esibire in giro. Poi è capitato, occasionalmente, di suonare in pubblico e abbiamo visto che i ragazzi si divertivano molto. La musica in Cascina è arrivata nel 2003, con un concerto di Natale offerto a ragazzi e genitori. Fu un pomeriggio speciale. La musica era arrivata dove non era mai stata. La nostra prima volta fuori dalla Cascina fu invece nel Cortile delle Magnolie dell'Università. I ragazzi suonarono protetti da una struttura trasparente, realizzata con materiali da cantiere edile. La volta dopo abbiamo invece suonato senza alcuna protezione. Uno dei ragazzi ha scritto sul computer che avrebbe voluto ancora sentire quegli applausi che avevano salutato

la sua musica. Allora abbiamo deciso che, nei limiti del possibile, ogni tanto avremmo potuto permetterci di essere "visibili"».

Il "potere della musica"...

«Qui c'è il nocciolo del discorso: la musica rende tutto più facile. Non è vero che l'autistico non sia capace di comunicare. Semplicemente non sa usare il linguaggio verbale. La musica diventa la terra di mezzo in cui ci si può incontrare. Non è un contesto verbale, ma ritmico e melodico. Nell'Orchestra Invisibile facciamo a meno del linguaggio e comunichiamo con improvvisazioni che stanno bene insieme».

Il segreto dell'Orchestra Invisibile è forse il divertimento?

«Certo, come quando si gioca con i bambini: se ci divertiamo, i piccoli lo avvertono e sono felici e rilassati ma se noi ci annoiamo l'alchimia non si crea. Anche l'Orchestra chiuderà i battenti quando i suoi protagonisti non si divertiranno più».



Musicisti dell'Orchestra Invisibile fotografati da Enrico Pozzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.